

Presenza di posizione della Fabi varesina dopo il mancato accordo. La replica dell'istituto di credito

## Chiusure di sportelli e trasferimenti: è scontro in Ubi Banca

La Fabi e gli altri sindacati del credito tornano a puntare il dito contro Ubi Banca, dopo la recente chiusura senza accordo con le parti sociali della procedura sull'affinamento del piano industriale che prevede la chiusura o la revisione degli sportelli meno remunerativi. Un piano globale che tocca in parte le banche storiche varesine confluite nella "Pedemontana bancaria", anche se non si parla di chiusure ma di 18 dipendenti da sistemare con nuove mansioni.

"Affinamento" che i sindacati leggono come "ridimensionamento", in questo caso del polo di Varese. Non si tratta degli sportelli, ma del nucleo centrale degli uffici che attualmente, nelle sedi di via Vittorio Veneto e di piazza Battistero, occupa circa 70 addetti. In 18, nel solo polo cittadino, potrebbero essere trasferiti in altre province. «Il progetto di affinamento - hanno det-



**I dirigenti varesini della Fabi**

to ieri in conferenza stampa Paolo Hénin e Rosalina Di Spirito della Federazione autonoma bancari italiani - da noi non condiviso, è solo l'anticipo di una profonda revisione del piano industriale 2007 che, più volte annunciata, viene sempre posticipata. Due anni fa, ci era stato garantito il mantenimento del polo varesino. Ora la preoccupazione dei colleghi è molto forte. Non sappiamo dove sarà collo-

cato il personale, se a Milano, Bergamo o Brescia. Temiamo che molti decideranno di perdere la qualifica pur di restare a Varese. Parliamo di persone che hanno già subito, tre, quattro, cinque cambiamenti professionali di questo tipo. Di persone che hanno preso per anni il bus per raggiungere Bergamo». No ai tagli al personale come fonte di risparmio: «Perché non abbassiamo i dividendi degli azionisti?», suggerisce Fabi. L'accento viene posto poi sui giovani e i precari, uno dei motivi del contendere su cui si è arenata la trattativa. I sindacati chiedevano la stabilizzazione di 300 contratti a termine, l'azienda ne ha offerti meno di un terzo. Ieri, anche a Varese, si è svolta un'assemblea con i lavoratori per raccogliere le loro osservazioni. «Siamo ancora disponibili al confronto - ribadiscono Paolo Hénin e Rosalina Di Spirito -. In fondo, abbiamo ancora la spe-

ranza che l'azienda torni al tavolo e si arrivi a una soluzione». Sul tema, Ubi Banca si è espressa ufficialmente: «L'ambito di intervento del piano di affinamento è innanzitutto molto contenuto - dicono dal quartier generale -. Si tratta, in ogni caso, di filiali con una gestione problematica sia da un punto di vista territoriale che economico. E diciamo chiaramente che non operiamo nessuna riduzione d'organico e che i lavoratori vengono tutti reimpiegati, tra l'altro con una maggiore potenzialità di crescita. Non è esatto parlare di ridimensionamento, dato che non c'è riduzione di personale. Siamo spiacenti che i sindacati si siano opposti alla proposta dell'azienda di stabilizzare 80/100 precari, un'ulteriore tranche rispetto a quelli che ci eravamo impegnati a stabilizzare nel piano industriale nel 2007».

**Elisa Polveroni**